



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Ottobre 2023 - Sintesi



RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Ottobre 2023 (principali evidenze)

I più recenti dati, relativi agli andamenti dell'economia dell'area dell'euro e di quella italiana, indicano che gli effetti della politica monetaria restrittiva avviata dalla BCE da oltre un anno si stanno manifestando (ad es. variazione negativa del Pil italiano nel secondo trimestre, riduzione annuale della produzione industriale). Gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia.

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA

1. Il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè **certificati di deposito e depositi vincolati**) a settembre 2023 è cresciuto al **3,57%** dal **3,39%** di agosto (+18 punti base). Ad agosto 2023 tale tasso era in Italia superiore a quello medio dell'area dell'euro (Italia 3,39%; area dell'euro 3,28%). Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era dello **0,29%** (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE), l'incremento è di **328 punti base**.
2. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso** a settembre 2023 è il **4,42%**, (1,31% in giugno 2022), con un **incremento di 311 punti base**.
3. **A settembre 2023 il tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è aumentato allo **0,83%** dallo 0,79% di agosto (0,32% a giugno 2022).
4. Il **tasso sui soli depositi in conto corrente** è cresciuto allo **0,44%** dallo 0,41% di agosto, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento (cfr. Tabella 7).

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

5. Tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento a settembre 2023:

- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è stato il **4,23%**, ad agosto era il 4,29%;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è stato del **5,35%**, ad agosto era il 5,01%;
- il **tasso medio sul totale dei prestiti** è stato del **4,55%**, ad agosto 4,48% (cfr. Tabella 9).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

6. **Il margine (*spread*) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie, a settembre 2023, risulta di **183 punti base**.

RACCOLTA DA CLIENTELA

7. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un **incremento di quasi 230 miliardi tra agosto 2022 e agosto 2023**, (134,7 miliardi famiglie, 30,6 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).
8. **A settembre 2023 la raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, è **cresciuta** rispetto ad un anno prima (**+16,9%**), **in accelerazione rispetto ad agosto 2023 (+16,4%)**.
9. **I soli depositi**, nelle varie forme, **sono quindi scesi a settembre 2023 del 4,2% rispetto a settembre 2022, registrando un rallentamento della riduzione (-5,5% ad agosto 2023)**.
10. A fronte del forte incremento della raccolta indiretta, **la raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata **a settembre 2023 in calo del 2,1% su base annua (-3,4% ad agosto 2023; cfr. Tabella 4)**.

PRESTITI BANCARI

11. A settembre 2023, **i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 3,8% rispetto a un anno prima**, mentre ad agosto 2023 avevano registrato un calo del 3,5%, quando **i prestiti alle imprese erano diminuiti del 6,2% e quelli alle famiglie dello 0,6%** (cfr. Tabella 6). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica che deprime la domanda di prestiti.

SOFFERENZE

12. Le **sofferenze nette** (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) ad agosto 2023 sono state **17,9 miliardi di euro** (16,4 miliardi a luglio). Se confrontato con il livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 70,9 miliardi.

13. **Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,06%** ad agosto 2023 (0,96% di luglio 2023; 4,89% a novembre 2015; cfr. Tabella 10).

INDICE

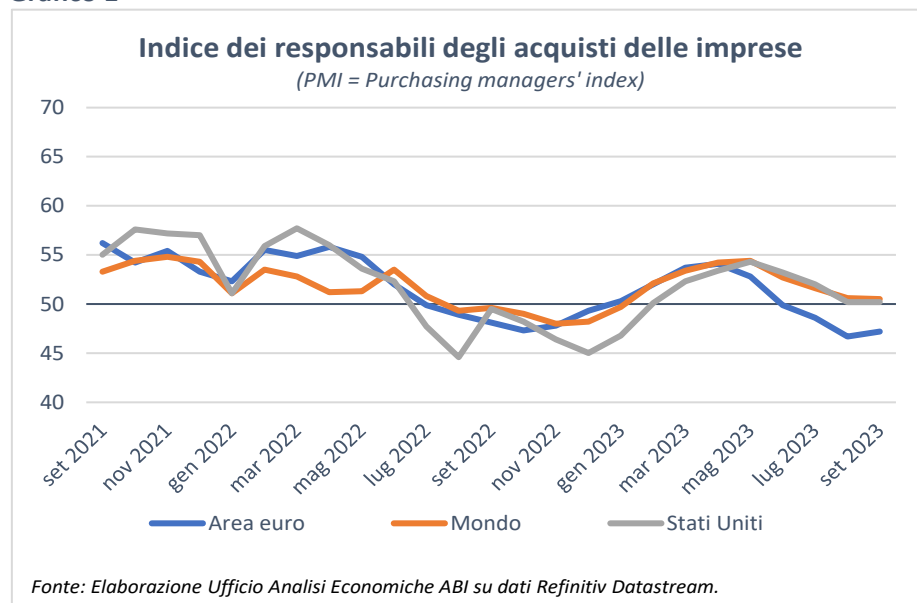
1. SCENARIO MACROECONOMICO	2
2. CONTI PUBBLICI.....	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	6
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	9
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in calo a luglio 2023

Gli ultimi dati disponibili relativi a luglio 2023 segnalano che gli scambi internazionali sono scesi dello 0,6% su base mensile (-0,6% anche nel mese precedente; -3,2% a/a). Nello stesso mese, il tasso di variazione medio sui 12 mesi del **commercio mondiale** era pari al -0,1%.

Grafico 1



La **produzione industriale**, sempre a luglio 2023, ha mostrato una variazione mensile pari a -0,1% (+0,5% rispetto allo stesso mese del

2022). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari al +1,5%.

A settembre 2023, **l'indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ è rimasto sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - sia a livello globale che negli Stati Uniti mentre nell'area dell'euro, nonostante il lieve miglioramento, è rimasto sotto tale soglia (cfr. Grafico 1). In dettaglio il PMI mondiale è livemente sceso da 50,6 di agosto a 50,5 per effetto del calo del sotto indice del settore dei servizi (sceso a 50,8 da 51,1 nel mese precedente), mentre quello del settore manifatturiero è livemente salito (da 49,0 a 49,1).

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari al -0,6% su base mensile (+8,7% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di ottobre 2023 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,0% per il 2023 e pari al +2,9% per il 2024. L'incremento sarà sostenuto soprattutto dai Paesi emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

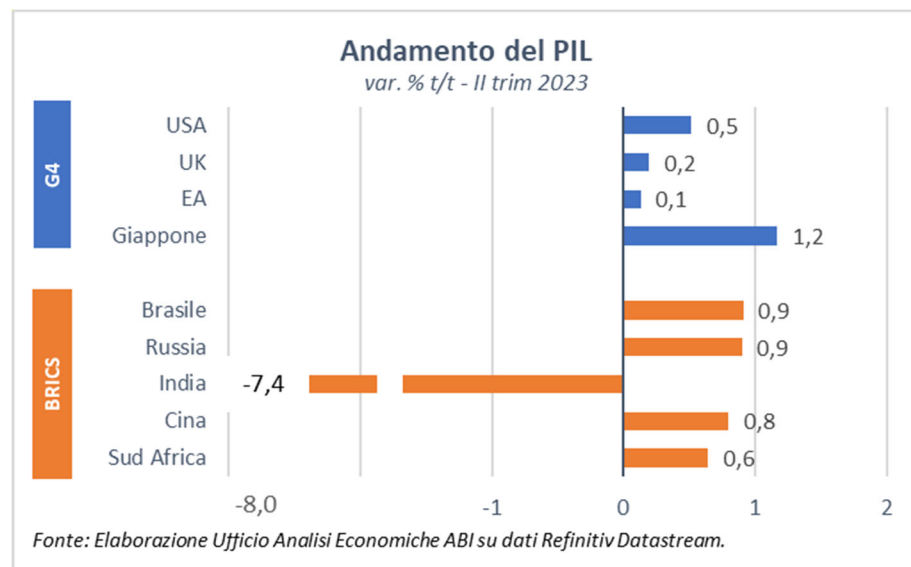
Tabella 1

	Petrolio Brent					
	set-23		ago-23		set-22	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	92,7	2,3	85,2	-12,8	90,6	21,2

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di settembre 2023 il prezzo del **petrolio** si è portato a 92,2 dollari al barile, in aumento rispetto al mese precedente (+8,8%; +2,3% su base annua; cfr. Tabella 1).

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.



Bric: PIL in decelerazione nel secondo trimestre

La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel secondo trimestre del 2023 è stata pari al -7,4%, in forte decelerazione rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente (+8,4%). L'inflazione, ad agosto 2023, ha segnato una variazione pari al +6,8%, in calo rispetto al +7,4% del mese precedente.

Nel secondo trimestre del 2023 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,9% (+1,8% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo ad agosto 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +4,1%, in aumento rispetto al mese precedente (+3,5%).

Nel secondo trimestre del 2023 il **PIL cinese** è salito dello 0,8% rispetto al precedente trimestre (+2,2% nel primo trimestre 2023). Sul fronte dei prezzi, ad agosto 2023 si registra un +0,1% su base annuale (-0,3% nel mese precedente).

In **Russia**, nel secondo trimestre del 2023, la variazione congiunturale

del PIL è stata pari al +0,9% (+0,7% nel trimestre precedente). Nel mese di agosto 2023 l'inflazione si è attestata al +5,2% in aumento rispetto al +4,3% del mese precedente.

Usa: PIL in lieve crescita nel secondo trimestre 2023

Nel secondo trimestre del 2023 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione rispetto al trimestre precedente pari a +0,5% (+0,6% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo ad agosto 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +3,7%, in aumento rispetto al mese precedente (+3,3%).

In lieve aumento il PIL dell'area dell'euro nel secondo trimestre del 2023

Nel secondo trimestre del 2023 il **PIL dell'area dell'euro** è risultato in lieve aumento rispetto al trimestre precedente (+0,1% come nel trimestre precedente); nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente l'aumento è stato pari allo 0,5%.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, la **Francia** ha registrato una variazione congiunturale del PIL pari a +0,5% (invariato nel trimestre precedente; +1,0% a/a). Dopo due trimestri in calo, il dato della **Germania** risulta invariato rispetto al trimestre precedente (-0,1% nel trimestre precedente; -0,1% a/a).

La produzione industriale e vendite al dettaglio in calo nell'area dell'euro

A luglio 2023 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è scesa rispetto al mese precedente dell'1,1% (-2,1% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di agosto mostrano la seguente situazione in termini congiunturali: in **Francia** la produzione è scesa dello 0,3% (-0,5% a/a) ed è scesa in **Germania** dello 0,2% (-1,8% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, ad agosto 2023, sono risultate in diminuzione in termini congiunturali (-1,2%) e sono diminuite del 2,2% su base tendenziale. Nello stesso mese in **Germania** le vendite sono diminuite del 1,2% rispetto al mese

precedente (-2,3% a/a); in **Francia** sono diminuite del 2,8% (-4,0% a/a).

Negativo sia l'indice di fiducia delle imprese sia quello dei consumatori dell'area dell'euro

L'**indice di fiducia delle imprese**, a settembre 2023, nell'**area dell'euro** ha registrato un valore pari a -9 (-9,9 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -15,6 a -13,8 mentre in **Francia** è passato da -11,5 a -8,1. L'**indice di fiducia dei consumatori**, nello stesso mese, nell'**area dell'euro** era pari a -17,8 (-16 nel mese precedente), in **Germania** a -15,8 (da -15,2) e in **Francia** a -15,9 (da -14,9).

Ad agosto 2023, nell'**area dell'euro** il **tasso di disoccupazione** è sceso al 6,4%. Il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2023 è salito al 70,3% (69,9% nel trimestre precedente; 69,6% un anno prima).

Nell'area dell'euro, ad agosto, l'indice dei prezzi al consumo è diminuito. In calo anche la componente "di fondo" ma si è mantenuta su livelli più alti dell'indice generale

L'**inflazione** nell'area dell'euro, ad agosto 2023, si è portata al +5,2% confermando le attese (+5,3% nel mese precedente, +9,1% dodici mesi prima); inoltre, l'inflazione per settembre 2023 è attesa in ulteriore calo (+4,3%). Il tasso di crescita della componente "*di fondo*" (depurata dalle componenti più volatili) ad agosto 2023 è stato pari al +6,2% (+6,6% nel mese precedente; +5,7% un anno prima); inoltre, l'inflazione attesa per settembre è pari al +5,5%.

Tassi di cambio: a settembre euro in lieve aumento rispetto al dollaro

Tabella 2

	set-23		ago-23		set-22	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,07	7,8	1,09	7,7	0,99	-15,9
Yen giapponese	157,7	11,3	158,0	15,3	141,7	9,3
Sterlina inglese	0,86	-1,4	0,86	1,6	0,87	2,0
Franco svizzero	0,96	-0,4	0,96	-1,2	0,96	-11,2

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in calo nel secondo trimestre del 2023

Tabella 3

	Economia reale			
	var. % t/t	II trim 2023	I trim 2023	IV trim 2022
Pil		-0,4	0,6	-0,2
- Consumi privati		0,2	0,6	-1,7
- Investimenti		-1,7	1,1	1,1
	var. % m/m	ago-23	lug-23	ago-22
Produzione industriale		0,2	-0,9	2,3
	var. % m/m	ago-23	lug-23	ago-22
Vendite al dettaglio		-0,5	-0,2	-0,6
	saldo mensile	set-23	ago-23	set-22
Clima fiducia imprese		-8,5	-7,3	-3,2
Clima fiducia famiglie		-17,1	-16,1	-26,4
	var. % a/a	set-23	ago-23	set-22
Inflazione		5,3	5,4	8,9
Inflazione core		4,6	4,8	5,1
		ago-23	lug-23	ago-22
Disoccupazione (%)		7,3	7,5	8,1

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel secondo trimestre del 2023 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente (+0,6% nel primo trimestre 2023), mentre è aumentato in termini tendenziali (+0,3%). A tale variazione congiunturale hanno contribuito negativamente gli investimenti fissi (-0,40 p.p.) e la spesa pubblica (-0,29 p.p.). Sostanzialmente nulli i contributi dei consumi privati (+0,03 p.p.) e della bilancia dei pagamenti (-0,03 p.p.). Positivo il contributo delle scorte (+0,29 p.p.). Ad agosto 2023 **l'indice della produzione industriale destagionalizzato** risulta in aumento dello 0,2% in termini congiunturali (-0,9% nel mese precedente); in termini tendenziali la diminuzione è del 4,2%. L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale solo per i beni di consumo (+1,2%), mentre diminuisce per gli altri raggruppamenti industriali: i beni intermedi (-0,9%), i beni strumentali (-0,1%), i beni energetici (-2,2%). **Le vendite al dettaglio** ad agosto 2023 sono diminuite dello 0,5% rispetto al mese precedente (-3,5% a/a).

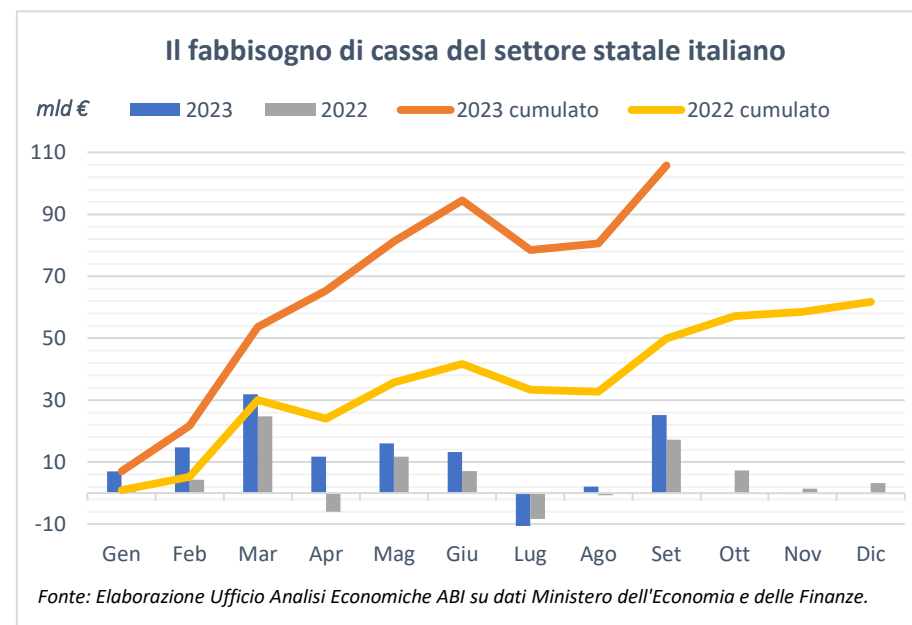
Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a settembre. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -16,1 a -17,1 (-26,4 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -7,3 a -8,5 (-3,2 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, ad agosto 2023, è sceso al 7,3% (7,5% il mese precedente; 8,1% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nello stesso mese, è risultata al 22% (22,1% il mese precedente; 22,8% un anno prima). Il **tasso di occupazione** si è attestato al 61,5% (61,4% nel mese precedente; 60,1% un anno prima).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, a settembre 2023, è sceso al +5,3% dal +5,4%; mentre la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è scesa al +4,6% (+4,8% nel mese precedente).

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

Grafico 3



A settembre 2023 pari a 25,2 miliardi il fabbisogno del settore statale, in peggioramento rispetto al 2022

"Nel mese di settembre 2023 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 25.200 milioni. Nel mese di settembre 2022 si era chiuso con un fabbisogno di 17.249 milioni. Nel confronto con il corrispondente mese del 2022, il saldo risente di una riduzione degli incassi, che a settembre dello scorso anno aveva registrato il versamento di circa 4.800 milioni per l'assegnazione dei

diritti d'uso delle frequenze per il 5G. Gli incassi fiscali sono in linea con quelli dello scorso anno² (cfr. Grafico 3)".

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel secondo trimestre 2023 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -5,4% (-5,7% nello stesso trimestre del 2022). Il saldo primario delle Amministrazioni Pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Il saldo corrente è stato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,3% (0,6% nel secondo trimestre del 2022) mentre la pressione fiscale è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono cresciute del 2,0% su base annua e la loro incidenza sul Pil del 47,1%, in calo di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2022. Le uscite totali sono aumentate dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e la loro incidenza sul Pil (pari al 52,5%) è diminuita di 1,2 punti percentuali su base annua.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e Fed aumentano i tassi

Il 14 settembre 2023 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di innalzare ulteriormente di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, con effetto dal 20 settembre 2023, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale saranno innalzati rispettivamente al 4,50%, al 4,75% e al 4,00%.

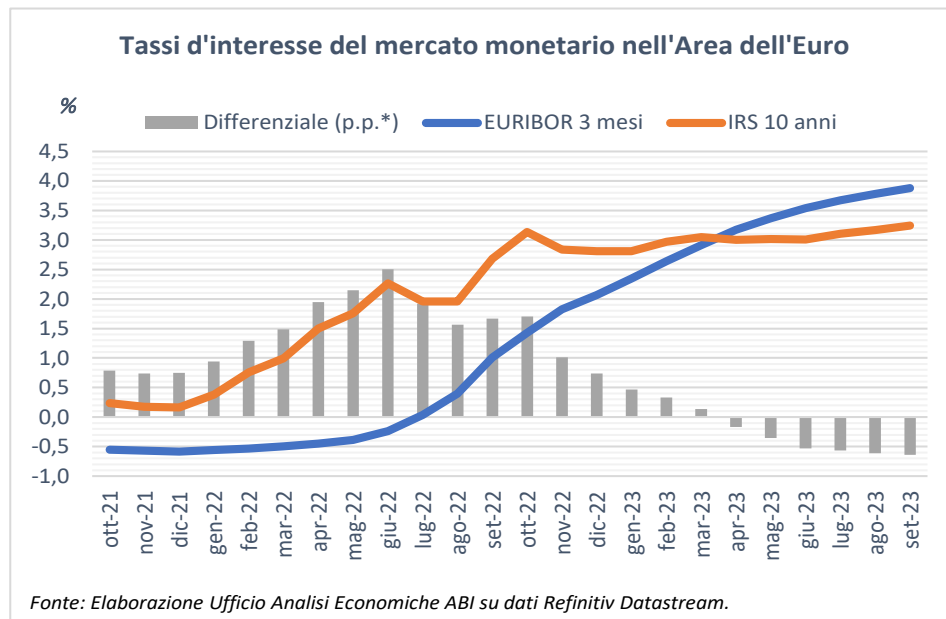
Il Consiglio direttivo ritiene che i tassi di interesse abbiano raggiunto un livello che, mantenuto per una durata sufficientemente lunga, darà un notevole contributo a un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo. La decisione trova il suo motivo principale nelle nuove proiezioni sull'andamento dell'inflazione, ora prevista al 5,6% (medio) per il 2023 e al 3,2% nel 2024, due stime riviste al rialzo rispetto alle proiezioni di giugno (rispettivamente 5,4% e 3%). Per il 2025, la Bce si aspetta invece un'inflazione più bassa: 2,1%, in linea quindi con l'obiettivo, dal 2,2% indicato a giugno. Inoltre, il Consiglio direttivo ha segnalato che il portafoglio del Programma di acquisto di attività (PPA) si sta riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non reinveste più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Per quanto riguarda il PEPP (pandemic emergency purchase programme), il Consiglio direttivo intende reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma almeno sino alla fine del 2024. In ogni caso, la futura riduzione graduale del portafoglio del PEPP sarà gestita in modo da evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria. Il Consiglio direttivo continuerà a reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP, per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Nella riunione di settembre 2023, la **Federal Reserve**, come previsto dalla maggior parte degli analisti, ha deciso di non alzare ulteriormente i tassi di interesse, confermando il saggio di riferimento in un intervallo compreso tra il 5,25% e il 5,50%. Tuttavia, come confermato dallo stesso istituto centrale la stretta monetaria non è conclusa. Secondo le proiezioni fornite dal FOMC, infatti, la maggior parte dei membri ipotizza che i tassi di interesse possano salire oltre il 5,5% nel 2023. La Fed ha comunque dichiarato che continuerà a valutare maggiori informazioni per calibrare la politica monetaria.

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

In aumento l'euribor a 3 mesi: 3,88% il valore registrato nella media di settembre 2023. In crescita anche il tasso sui contratti di interest rate swaps

Grafico 4



Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di settembre 2023 era pari a 3,88% (3,78% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Nella media della prima settimana di ottobre 2023 è salito a 3,97%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a settembre 2023, a 3,24% in aumento rispetto al mese precedente (3,17%). Nella media della prima settimana di ottobre 2023 si è registrato un valore pari a 3,47%. A settembre 2023, il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e

il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato negativo e in media pari a -64 punti base (-61 p.b. il mese precedente e 167 p.b. un anno prima).

In diminuzione ad agosto il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'**indice delle condizioni monetarie** (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, ad agosto, nell'area dell'euro, un minor allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a +0,17), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Negli Stati Uniti, nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un maggior allentamento per effetto dell'andamento dei tassi di interesse.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona ad agosto si è ridotto e si è attestato a -3,96 punti, in riduzione rispetto al mese precedente (-4,29 punti; -4,89 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

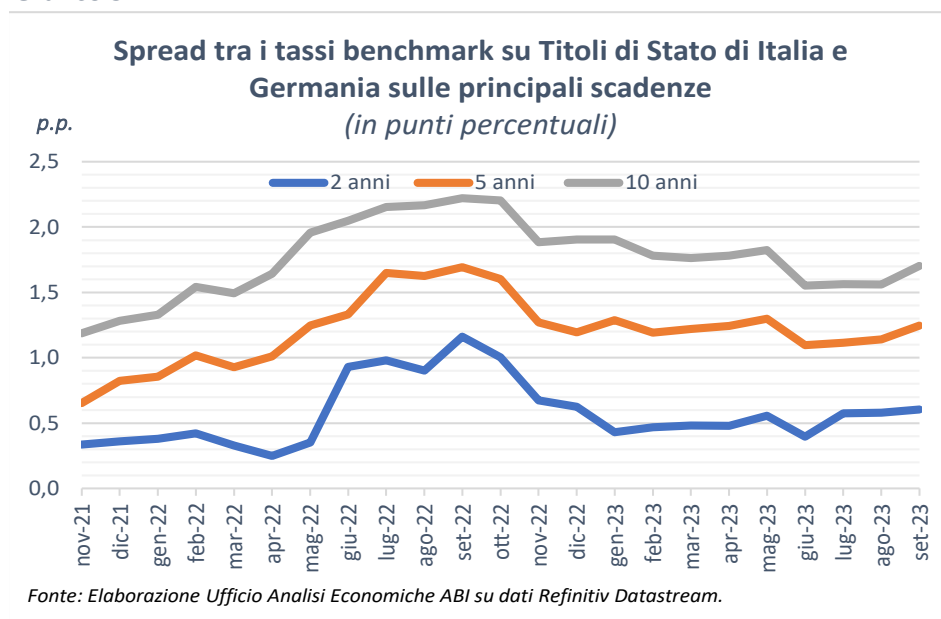
In aumento, a settembre 2023, lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di settembre, pari a 4,37% negli **USA** (4,17% nel mese precedente), a +2,67% in **Germania** (+2,55% nel mese precedente) e a 4,37% in **Italia** (4,11% nel mese precedente e 4,05% dodici mesi prima). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **170** punti base (156 nel mese precedente).

³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

Grafico 5



In aumento a settembre 2023 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro e negli Usa

I **financial bond**, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media di settembre un rendimento pari al 4,67% nell'area dell'euro (4,60% nel mese precedente) e al 6,15% negli Stati Uniti (5,99% nel mese precedente).

In calo a luglio 2023 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-3,2 miliardi di euro)

Nel mese di luglio 2023 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 50,4 miliardi di euro (33,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 331,8 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con 272,6

miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette si sono attestate a 11,3 miliardi (4,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 114,2 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con 63,5 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 8,3 miliardi di euro (4,5 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 67,2 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con 47 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette sono ammontate a -4,9 miliardi (-3,8 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 3,9 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con -6,6 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022);

- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 1,7 miliardi di euro (7,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 48,2 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con 38,9 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -7,5 miliardi (-3,2 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; 0,9 miliardi nei primi 7 mesi del 2023 che si confrontano con -19,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022).

3.3 MERCATI AZIONARI

A settembre 2023 andamenti contrastanti dei principali indici di Borsa

Nel mese di settembre 2023 (cfr. *Tabella 4*) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile dello 0,3% (+12,8% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è salito dell'1,8% (+19,5% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso dell'1,0% (+14,5% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 13,1 (15,2 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a settembre, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, dello 0,9% (+20,1% a/a); il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito dell'1,8% (+5,4% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è sceso dell'1,2% (+23,2% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è salito dello 0,3% (+31,7% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (set-23)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▼ -0,3	TecDax	▼ -2,4
Nikkei 225	▲ 1,8	CAC Tech	▼ -3,3
Standard & Poor's 500	▼ -1,0	Nasdaq	▼ -1,0
Ftse Mib	▲ 0,3	Bancari	
Ftse100	▲ 1,8	S&P 500 Banks	▼ -4,1
Dax30	▼ -1,2	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▼ -1,0
Cac40	▼ -0,9	FTSE Banche	▼ -1,1

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del 2,4% (+8,6% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) del 3,3% (+5,0% a/a) e il **Nasdaq** dell'1,0% (+19,2% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del 4,1% (-8,3% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) dell'1,0% (+33,2% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) del'1,1% (+58,4% a/a).

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in diminuzione a settembre 2023

A settembre 2023 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è scesa rispetto al mese precedente (-2,2%) mentre è salita rispetto ad un anno prima (+12,1%). In valori assoluti

la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 7.961 miliardi di euro rispetto agli 8.143 miliardi del mese precedente.

All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari all'8,0% del totale, quella della **Francia** al 36,2% e quella della **Germania** al 24,7% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.383 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane ad agosto 2023, di cui il 26,6% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a circa 1.383,3 miliardi di euro ad agosto 2023 (235,9 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +20,6% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per circa il 26,6% alle famiglie consumatrici (+57,7% la variazione annua), per il 18,9% alle istituzioni finanziarie (+17,8% a/a), per il 42,4% alle imprese di assicurazione (+2,5% la variazione annua), per il 5,7% alle società non finanziarie (+46,5% a/a), per circa il 2,9% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,1% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +23,2%.

Stabile nel secondo trimestre del 2023 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a giugno 2023 pari a circa 912 miliardi di euro, stabile rispetto ad un anno prima (+0,4% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 115,9 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale

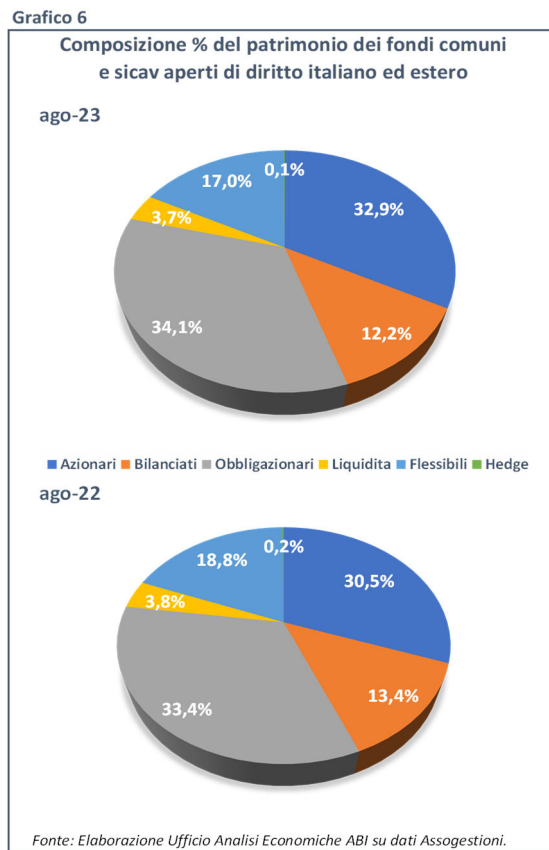
⁴ Residente e non residente.

pari a +6,2% (+1,5% rispetto a marzo 2023). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 11 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +9,2% mentre quelle delle S.G.R., pari a 785,1 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di -1,0% (+0,2% rispetto al trimestre precedente).

Ad agosto 2023 in calo rispetto al mese precedente il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

Ad agosto 2023 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è sceso dello 0,8% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.112 miliardi di euro (-8,8 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 21,6% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Rispetto ad agosto 2022, il patrimonio è sceso dello 0,5% in seguito all'aumento di 25,2 miliardi di fondi azionari, 5,8 miliardi di fondi obbligazionari a cui è



corrisposto un calo di 20,3 miliardi di fondi flessibili, 13,8 miliardi di fondi bilanciati, 1,5 milioni di fondi monetari e 532 milioni di fondi hedge.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 30,5% al 32,9%, quella dei fondi obbligazionari al 33,4% dal 34,1%, quella dei fondi flessibili dal 18,8% al 17,0%, quella dei fondi bilanciati dal 13,4% al 12,2%, quella dei fondi monetari dal 3,8% al 3,7% e quella dei fondi *hedge* dallo 0,2% allo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a marzo del 2023 risultavano inferiori dell'1,0% rispetto ad un anno prima, ovvero in calo da 5.342 a 5.287 miliardi: in crescita le azioni e partecipazioni e le obbligazioni sia pubbliche che bancarie in calo i biglietti, monete, depositi, le quote di fondi comuni, le assicurazioni ramo vita e fondi pensione e (cfr. Tabella 5).

Tabella 5
Attività finanziarie delle famiglie

	I trim 2023			I trim 2022		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	5.287	▼ -1,0	100,0	5.342	4,2	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.601	▼ -1,7	30,3	1.629	4,0	30,5
Obbligazioni	305	▲ 35,0	5,8	226	-11,7	4,2
- pubbliche	171	▲ 47,4	3,2	116	-7,9	2,2
- emesse da IFM	33	▲ 32,0	0,6	25	-28,6	0,5
Azioni e partecipazioni	1.442	▲ 0,7	27,3	1.432	11,4	26,8
Quote di fondi comuni	668	▼ -7,5	12,6	722	3,4	13,5
Ass.vita, fondi pensione	1.056	▼ -7,2	20,0	1.138	-1,1	21,3

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a settembre 2023 in calo la raccolta bancaria dalla clientela ma ad un ritmo meno sostenuto; positiva la variazione delle obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI a settembre 2023 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.003 miliardi di euro **in calo del 2,1%** rispetto ad un anno prima (-3,4% ad agosto; *cfr. Tabella 6*).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.764 miliardi e sono scesi del **4,2%**, in rallentamento rispetto al calo del mese precedente (-5,5%).

La variazione annua delle **obbligazioni**⁶ è stata positiva e pari a **+16,9%** in accelerazione rispetto al mese precedente (+16,4%). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 239 miliardi di euro.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
set-18	1.734,3	0,8	1.488,2	4,5	246,2	-16,7
set-19	1.798,7	3,7	1.556,4	4,6	242,3	-1,6
set-20	1.909,4	6,2	1.682,2	8,1	227,1	-6,3
set-21	2.011,5	5,4	1.798,7	6,9	212,8	-6,3
set-22						
set-22	2.045,0	1,7	1.840,5	2,3	204,5	-3,9
ott-22	2.042,0	-0,2	1.835,6	0,1	206,4	-2,7
nov-22	2.020,9	-0,2	1.812,9	-0,1	208,0	-0,9
dic-22	2.059,5	-0,4	1.850,4	-0,5	209,1	0,1
gen-23	2.006,0	-1,3	1.798,6	-1,6	207,4	1,7
feb-23	2.001,3	-1,4	1.787,7	-2,2	213,5	5,0
mar-23	1.998,9	-1,8	1.781,1	-3,0	217,8	9,6
apr-23	2.018,4	-2,1	1.802,4	-3,3	216,0	9,0
mag-23	2.003,5	-2,6	1.780,2	-4,2	223,3	13,1
giu-23	1.993,4	-2,4	1.762,0	-4,3	231,5	15,1
lug-23	1.983,1	-4,4	1.751,1	-6,5	232,0	15,9
ago-23	1.984,7	-3,4	1.751,3	-5,5	233,4	16,4
set-23	2.003,0	-2,1	1.764,0	-4,2	239,0	16,9

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Ad agosto 2023, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a circa 402,4 miliardi di euro, +24,0% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 14,7% (12,0% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra agosto 2022 e agosto 2023 è stato positivo per circa 77,8 miliardi di euro.

Ad agosto 2023 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 155,9 miliardi di euro (+149,5% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 9,1% (3,5% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 246,5 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari a 61,3% (80,7% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a settembre 2023, a 1,04% (1,00% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,83% (0,79% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022), quello delle obbligazioni al 2,71% (2,65% nel mese precedente) e quello sui pronti contro termine al 2,20% (2,20% anche il mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente è cresciuto allo 0,44%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende*

*il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a settembre 2023, a 3,75% (0,61% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 3,57% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 328 punti base). Ad agosto 2023 tale tasso era il 3,39% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (3,28%). Il tasso sulle obbligazioni è pari al 4,42% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 311 punti base) (cfr. Tabella 7).*

In aumento i titoli pubblici e il Rendistato

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a settembre 2023, al 4,17%, in aumento rispetto al mese precedente (3,94%) e superiore di 72 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,45%). Nel mese di agosto 2023 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 4,23% (4,18% il mese precedente e 0,56% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,87% (3,82% il mese precedente; 2,74% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo agosto 2022 – agosto 2023 da 0,57% a 3,75%.

⁷ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.*

⁸ *Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).*

Tabella 7

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)															
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie								Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale			
	<i>(statistiche armonizzate del SEBC)</i>														
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Pronti contro termine	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria		
													Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno	
<i>(consistenze)</i>					<i>(nuove operazioni)</i>										
set-18	0,39	0,05	1,19	2,43	0,66	0,52	1,71	0,77	0,19	1,65	2,64	-	0,25	0,65	
set-19	0,37	0,05	1,47	2,32	0,62	0,79	1,84	1,09	-0,28	0,44	1,04	-	0,05	0,05	
set-20	0,33	0,03	0,37	1,99	0,52	0,73	2,68	0,98	-0,35	0,41	1,07	-	0,05	0,15	
set-21	0,31	0,03	0,87	1,80	0,45	0,59	0,59	0,29	-0,57	-0,27	0,78	-	0,05	0,27	
set-22	0,34	0,05	1,28	1,91	0,49	0,86	3,05	1,51	1,46	0,77	3,52	-	0,50	1,07	
ott-22	0,37	0,07	1,88	1,97	0,52	1,17	4,67	2,79	1,80	1,90	3,89	-	1,20	1,26	
nov-22	0,42	0,11	1,67	2,07	0,58	1,58	5,18	3,09	2,11	2,42	3,54	-	1,20	1,26	
dic-22	0,45	0,15	1,22	2,12	0,61	2,16	4,35	3,04	2,26	2,50	3,61	-	1,20	1,26	
gen-23	0,49	0,18	1,21	2,17	0,66	2,01	5,08	3,19	2,66	2,62	3,69	-	0,50	0,85	
feb-23	0,54	0,22	1,98	2,23	0,71	2,50	4,01	3,01	2,94	2,70	3,77	-	0,50	0,85	
mar-23	0,60	0,26	2,25	2,42	0,78	2,65	4,56	3,28	3,07	2,87	3,81	-	0,50	0,85	
apr-23	0,64	0,29	2,31	2,39	0,81	2,93	5,05	3,62	3,23	3,73	3,83	-	0,50	0,85	
mag-23	0,67	0,32	2,37	2,49	0,87	3,03	4,47	3,47	3,35	4,20	3,89	-	0,50	1,15	
giu-23	0,72	0,36	2,11	2,60	0,93	3,25	3,69	3,32	3,54	4,09	3,74	-	0,50	1,15	
lug-23	0,76	0,38	2,05	2,60	0,96	3,28	4,74	3,66	3,75	4,18	3,82	0,00	0,50	1,15	
ago-23	0,79	0,41	2,20	2,65	1,00	3,39	4,64	3,68	3,75	4,23	3,87	0,00	0,50	1,15	
set-23	0,83	0,44	2,20	2,71	1,04	3,57	4,42	3,75	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,50	1,15	

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato. ² include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A settembre 2023 in calo il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a settembre 2023 si è collocato a 1.672,0 miliardi di euro, **con una variazione annua** - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - pari a **-4,1%** (-3,9% nel mese precedente).

I **prestiti a residenti in Italia al settore privato**⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.428 miliardi di euro in calo del **3,7%** rispetto ad un anno prima¹⁰.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** sono pari a 1.294 miliardi di euro con una **variazione annua** - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - pari a **-3,8%** (-3,5% nel mese precedente; *cf.* Tabella 8). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica, che deprime la domanda di prestiti.

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Tabella 8
Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *

	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
set-18	1.729,2	1,8	1.468,0	2,8	1.323,0	2,2
set-19	1.695,2	1,0	1.426,0	0,6	1.280,1	0,7
set-20	1.711,5	2,7	1.453,4	3,9	1.313,8	4,6
set-21	1.711,4	1,7	1.450,0	1,7	1.314,0	2,1
set-22	1.755,5	3,3	1.494,9	3,9	1.355,9	4,1
ott-22	1.743,2	3,3	1.483,3	3,3	1.347,3	3,5
nov-22	1.743,3	3,0	1.487,9	3,4	1.346,2	3,1
dic-22	1.742,7	1,9	1.479,1	2,0	1.328,0	1,4
gen-23	1.723,3	0,9	1.466,6	1,6	1.326,4	1,5
feb-23	1.712,7	0,2	1.460,4	1,1	1.322,9	1,0
mar-23	1.712,5	-0,4	1.461,2	0,3	1.322,0	0,4
apr-23	1.696,3	-1,2	1.449,0	-0,5	1.313,3	-0,3
mag-23	1.700,6	-1,5	1.448,9	-1,2	1.312,7	-1,0
giu-23	1.697,2	-2,3	1.450,2	-1,7	1.311,3	-1,5
lug-23	1.690,5	-2,8	1.445,3	-2,3	1.310,4	-2,2
ago-23	1.675,5	-3,9	1.431,0	-3,4	1.297,5	-3,5
set-23	1.672,0	-4,1	1.428,0	-3,7	1.294,0	-3,8

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non

Ad agosto 2023 in calo del 6,2% su base annua i prestiti alle imprese; -0,6% i crediti alle famiglie

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, ad agosto 2023 il tasso di variazione dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultato pari a -6,2% (-4,0% nel mese precedente).

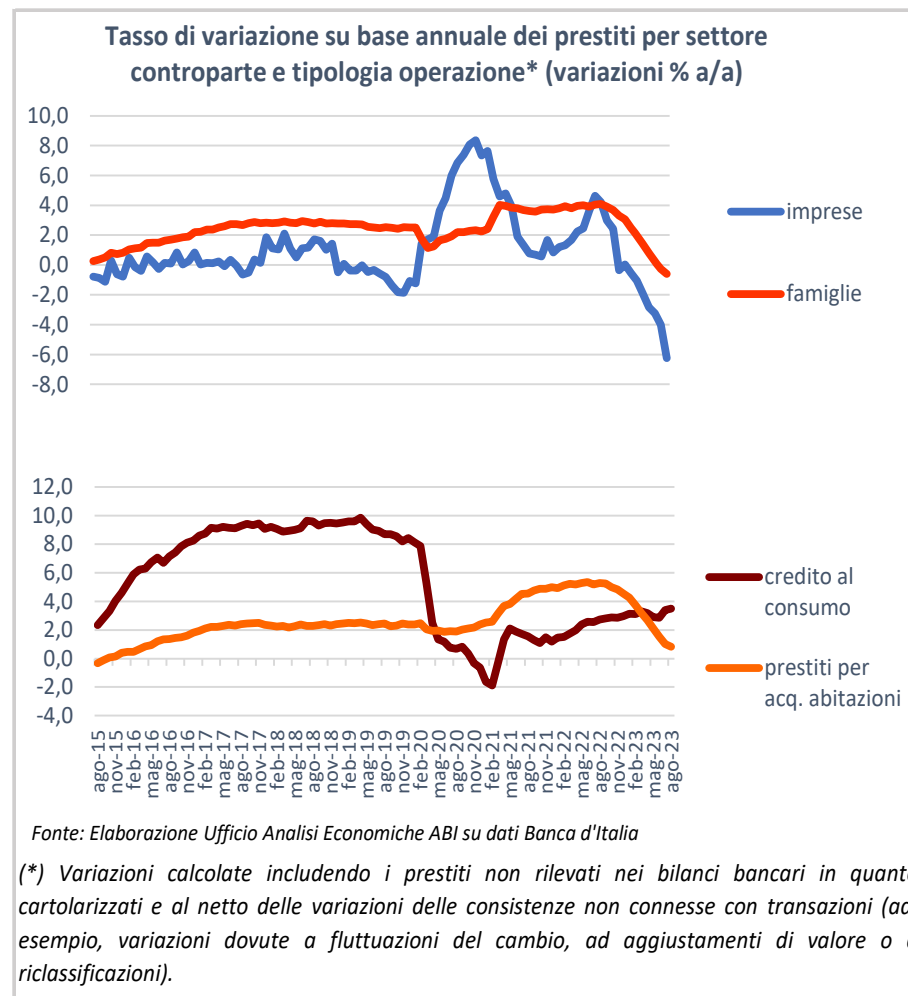
Il totale dei prestiti alle famiglie¹¹ è sceso dello 0,6% (-0,3% nel mese precedente). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in rallentamento rispetto al mese precedente per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (+0,8% rispetto a +1,0%) e stabile per il credito al consumo (+3,5% rispetto a +3,4% del mese precedente; cfr. Grafico 7).

Nel secondo trimestre del 2023 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è rimasta stabile al 64,1%. Anche il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è sostanzialmente invariato e pari al 76,7% (76,6% nel trimestre precedente¹²).

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica¹³ mette in luce come ad agosto 2023 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,3% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,6%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,5%, il comparto delle costruzioni il 9,0% mentre quello dell'agricoltura il 5,7%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,5%.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – Luglio 2023), "nel secondo trimestre del 2023 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un nuovo irrigidimento, ma di entità inferiore rispetto a quelli segnalati nei tre trimestri precedenti. L'ulteriore stretta ha continuato a riflettere una

Grafico 7



¹¹ Si veda nota 10

¹² Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Agosto 2023

¹³ Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

maggior percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. È proseguito, seppur attenuandosi lievemente, l'inasprimento dei termini e delle condizioni generali applicati ai finanziamenti, mentre si è interrotto l'ampliamento dei margini sui prestiti più rischiosi. Dopo il progressivo irrigidimento registrato dal secondo trimestre dello scorso anno, i criteri di offerta sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati; gli intermediari continuano tuttavia a segnalare una riduzione della loro tolleranza al rischio. I termini e le condizioni generali sono rimasti stabili dopo una prolungata fase di inasprimento riflettendo anche la riduzione dei margini sulla media dei prestiti e su quelli più rischiosi. La domanda di prestiti da parte delle imprese ha mostrato una nuova marcata riduzione riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi. La contrazione della domanda ha riguardato imprese di diverse dimensioni, nonché prestiti a breve e a lungo termine. È diminuita anche la domanda di credito da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e per finalità di consumo. In entrambi i casi, il più elevato livello dei tassi di interesse e il peggioramento della fiducia continuano a esercitare un contributo negativo".

In calo il tasso di interesse sui prestiti alle famiglie; in aumento quello alle imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a settembre 2023 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 4,23% (2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'82,7% erano mutui a tasso fisso (74,6% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è salito al 5,35% (1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è risultato invece pari al 4,55% (2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine

2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A settembre 2023 pari a 187 punti base il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie, a settembre 2023, in Italia risulta pari a 183 punti base** (143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), a settembre 2023, si è posizionato a **2,97 punti percentuali** in Italia (2,97 punti percentuali anche il mese precedente).

Questo differenziale è la risultante del tasso medio dell'attivo fruttifero pari a 4,01% e del costo medio della raccolta da clientela pari a 1,04%.

Il **margine sui prestiti concessi alle imprese dalle banche nei principali paesi europei**¹⁴ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, ad agosto 2023, pari a 161 punti base in Italia, un valore inferiore ai 208 punti della Spagna e ai 175 punti della Germania ma superiore agli 84 punti della Francia.

¹⁴ Cfr. BCE "ESRB Dashboard"

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
set-18	2,57	1,46	1,80	0,00	-0,32	0,95	2,35	0,05	0,80
set-19	2,52	1,26	1,44	0,00	-0,42	-0,14	2,13	0,01	0,77
set-20	2,29	1,29	1,27	0,00	-0,49	-0,21	0,24	-0,06	0,06
set-21	2,19	1,16	1,39	0,00	-0,55	0,06	0,12	-0,07	0,07
set-22	2,47	1,99	2,26	1,25	1,01	2,68	3,45	-0,01	2,91
ott-22	2,79	2,54	2,75	1,25	1,43	3,13	4,14	-0,02	3,39
nov-22	2,96	3,00	3,06	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	3,53
dic-22	3,20	3,55	3,01	2,50	2,07	2,81	4,74	-0,01	3,78
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,50	2,35	2,81	4,81	-0,01	4,01
feb-23	3,65	3,55	3,76	3,00	2,64	2,97	4,89	-0,01	4,21
mar-23	3,80	4,30	4,00	3,50	2,91	3,05	5,05	0,00	4,33
apr-23	4,00	4,52	4,17	3,50	3,17	3,00	5,25	0,00	4,52
mag-23	4,11	4,81	4,22	3,75	3,37	3,02	5,38	0,00	4,73
giu-23	4,25	5,04	4,27	4,00	3,54	3,01	5,53	-0,02	5,09
lug-23	4,43	5,09	4,19	4,00	3,67	3,11	5,58	0,00	5,49
ago-23	4,48	5,01	4,29	4,25	3,78	3,17	5,64	0,00	5,53
set-23	4,55	5,35	4,23	4,50	3,88	3,24	5,66	0,00	5,52

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

Pari a 17,9 miliardi le sofferenze nette ad agosto 2023

Tabella 10

Sofferenze del settore bancario italiano ¹			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	<i>mln €</i>	<i>valori %</i>	<i>valori %</i>
ago-18	40.490	2,36	10,11
ago-19	32.330	1,86	8,78
ago-20	24.491	1,40	6,84
ago-21	16.545	0,96	4,73
ago-22	16.294	0,92	4,81
set-22	16.173	0,91	4,70
ott-22	16.607	0,95	4,82
nov-22	16.172	0,92	4,70
dic-22	14.232	0,81	4,16
gen-23	15.355	0,88	4,46
feb-23	15.504	0,89	4,47
mar-23	15.164	0,88	4,35
apr-23	15.213	0,88	4,38
mag-23	15.286	0,89	4,42
giu-23	16.538	0,96	4,80
lug-23	16.438	0,96	4,73
ago-23	17.912	1,06	5,09

¹ Da gennaio 2022, i prestiti acquisiti da cessioni pro-soluto sono valorizzati nel bilancio delle banche al valore nominale e non al prezzo di acquisto come in precedenza e ciò ha determinato un incremento dell'importo delle sofferenze pari a 2,7 miliardi di euro.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

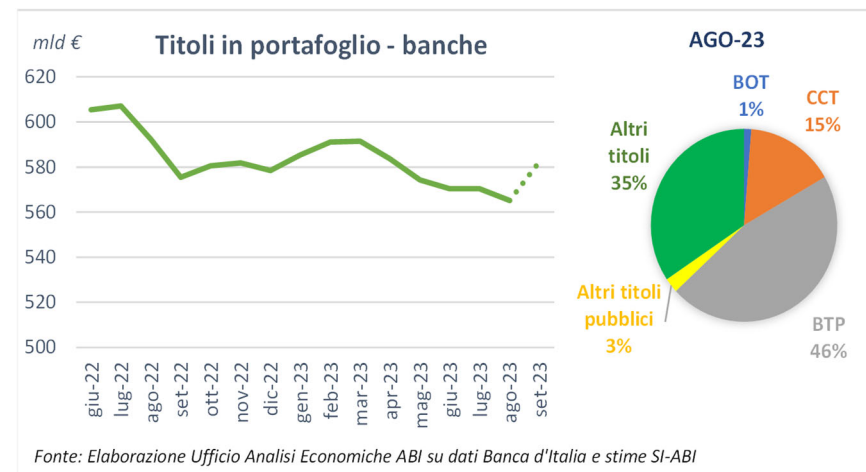
Le **sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse**, ad agosto 2023 erano pari a 17,9 miliardi di euro (16,4 miliardi nel mese precedente), superiori di circa 1,6 miliardi (pari a 9,9%) rispetto ad un anno prima.

La riduzione è stata di 70,9 miliardi (pari a -79,8%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è attestato all'1,06% (era 0,92% ad agosto 2022, 0,96% ad agosto 2021 e 4,89% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Grafico 8



Pari a 582 miliardi, a settembre 2023, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Sulla base di prime stime del SI-ABI a settembre 2023, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 582,4 miliardi di euro, in aumento rispetto al mese precedente (565,2 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati ad agosto 2023, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 370,5 miliardi, corrispondente a circa il 65,5% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In aumento ad agosto 2023 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni nell'area euro; in assestamento in Italia

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 5,33% ad agosto 2023 (5,27% il mese precedente; 2,21% ad agosto 2022), un valore che si confronta con il 5,62% rilevato in Italia (5,50% nel mese precedente; 2,22% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 4,85% nella media dell'area dell'euro (4,80% nel mese precedente; 1,69% un anno prima), mentre in Italia era pari al 4,50% (4,85% nel mese precedente; 1,11% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,60% nell'area dell'euro (7,49% nel mese precedente e 4,93% un anno prima) e al 5,97% in Italia (5,95% nel mese precedente; 3,05% un anno prima; cfr. Tabella 11).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
ago-18	1,98	2,01	1,20	1,20	4,62	6,01
ago-19	1,90	1,90	0,77	1,14	4,20	5,74
ago-20	1,69	1,72	0,85	1,27	3,65	5,20
ago-21	1,78	1,70	0,64	1,20	3,06	4,82
ago-22	2,22	2,21	1,11	1,69	3,05	4,93
set-22	2,59	2,58	1,68	2,33	3,26	5,23
ott-22	3,14	3,05	2,19	2,55	3,82	5,56
nov-22	3,47	3,40	2,68	3,01	3,99	5,79
dic-22	3,90	3,71	3,33	3,35	4,02	5,92
gen-23	4,15	4,01	3,42	3,46	4,75	6,32
feb-23	4,39	4,29	3,04	3,65	4,86	6,54
mar-23	4,68	4,56	4,01	4,09	5,03	6,71
apr-23	4,85	4,70	4,26	4,23	5,41	6,97
mag-23	5,14	4,89	4,52	4,42	5,51	7,14
giu-23	5,41	5,09	4,74	4,66	5,62	7,27
lug-23	5,50	5,27	4,85	4,80	5,95	7,49
ago-23	5,62	5,33	4,50	4,85	5,97	7,60

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia